

 *A CHIAVE D'ORO*

(Roma, 02/11/2022)

Diversi i tempi dell'infanzia

Quando già s'abbozzavano
Pensieri sull'Origine remota
E significati misteriosi nascosti
Di gioie affanni speranze sentimenti
Immediati come uno sguardo fugace
Furtivi come volo di merlo

Inaspettato arrivò il maturar della mente
Che tutto rendeva più arduo e ostile
Moltiplicando i *perché* e i *come*
Quasi sempre assillanti nel frenetico susseguirsi
Per quello spettacolo del Creato
Che m'attraeva e m'atterriva insieme
Nei cieli notturni stellati soprattutto
Dove ancor oggi mi perdo
Ma ch'anche scalzava per le sue meraviglie
L'angoscia del non sapere

Quel Dio ch'avrebbe dovuto dare
Risposte a tutto gratuitamente
Mi lasciava smarrito
Per le severe punizioni
Che incombevano sui disobbedienti

Un eroe però m'appariva il Creatore
Forte Onnipotente *Magico*
E mi confondeva in quel Timore Suo
Tante volte auspicato e paventato
Dai maggiori in casa
E dai preti in chiesa

Tutto cresceva e diventava
Grande immenso
E quelle meraviglie
Più docili e semplici allora
Si complicavano adesso
E accrescevano anziché ridurre i perché
Di cui cercavo spiegazione invano
Nei libri e nella mente
Perché non era là

E arrogante però m'ostinavo
Inutilmente
A trovar la chiave razionale
Che non c'è dato avere in questa vita

Qualcosa è cambiato
È avvenuto ora
Per Opera Tua
Non certo mia
Ma ho saputo dirTi: Sì T'ascolto

E ora so dov'è quella Chiave
È nello spirito che Tu Signore
Ci hai donato a tutti
Sei Tu Stesso Signore
La Chiave d'Oro
Chi altri se non Tu?
Che Ti nascondevi
Come fai ancora
Che seguiti tuttavia a lasciar
Inspiegabili e conturbanti scie
Di profumi di musiche
Di forme di colori di luci
Di sussurri soavi
Che inevitabilmente
Conducono a Te
Al Tuo Amore
Infinito nello spazio e nel tempo

La spiegazione di tutto
Non era la Tua spaventevole Onnipotenza
Che divideva i mari
Che faceva scendere il pane dal cielo
Che risuscitava i morti
Ma il Tuo Infinito Amore
Quello di annunciare

*“Zaccheo, scendi subito,
perché oggi devo fermarmi a casa tua.”*

Quello che ci inviava un Umile Bambino
Mite e Dolcissimo
In una opaca mangiatoia
Rifiutato da sapienti e da potenti

Quel rifugio dei poveri
S'è tramutato poi
In Trono Splendente
Dell'Empireo Tuo
Per il Re dei Re
L'Onnipotente Vincitore
Della Morte e del Peccato

